Giovedì 24 Novembre 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 281.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine, a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Parlamento Nazionale.

Diciottesima Legislatura. — I^a Sessione

SEDUTA INAUGURALE.

—

Ieri, S. M. il Re inaugurava in Roma, colla consueta solennità, la prima Sessione della 18.a Legislatura del Parlamento nazionale.

S. M. la Regina, precedendo S. M. il Re, recavasi poco prima delle 11 ant. al Palazzo di Montecitorio ricevuta dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei Deputati e dai Ministri Segretari di Stato.

S. M. la Regina, accompagnata dalle Deputazioni parlamentari, saliva coi gentiluomini e colle Dame di Corte del suo seguito alla Real tribuna, salutata al suo apparire con vivi applausi, dai membri del Parlamento e dal pubblico affollato nelle tribune.

Alle ore undici giungeva S. M. il Re in carrozza di gala accompagnato dai Reali Principi e dalla sua Corte.

S. M. era ricevuta al padiglione esterno del palazzo dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei Deputati e dei Ministri segretari di Stato che l'accompagnarono nell'aula, ove si rinnovarono lunghi vivissimi applausi dei Senatori, dei Deputati e del pubblico che affollava le Tribune.

S. M. il Re, avendo ai lati i Reali Principi, i Ministri Segretari di Stato ed i Dignitari di Corte, sedette sul trono.

Il Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, presi gli ordini da S. M., invitò i signori Senatori e Deputati a sedere.

Indi il Ministro guardasigilli fece l'appello dei nuovi Senatori, pel giuramento; successivamente il presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, fece l'appello dei nuovi Deputati, pure per il giuramento.

Il primo a giurare fu il Conte di Torino, che, raggiunta l'età, entrò di diritto a formar parte del Senato. Il suo giuramento pronunciato a voce alta, fu seguito da vivi applausi.

Poscia, S. M. pronunciò il discorso della Corona.

Signori Senatori, signori Deputati!

Con grande compiacimento dell'animo torno in mezzo a Voi e saluto qui insieme raccolti i componenti l'Alta Camera e i nuovi eletti dal suffragio popolare. L'anno che volge al suo termine durerà lungamente ricordevole nella nostra Storia. Dalle antiche glorie italiche scaturirono all'Italia nuova nuovi argomenti di legittimi orgogli e di sicurtà. L'animo mio è tuttavia compreso di memore commozione per gli omaggi che i Rappresentanti della massima parte del mondo civile mi porsero, ora è poco, in Genova, omaggi tanto più grati in quanto che — nella comunanza di affetti e di intenti che unisce la mia Casa al mio Popolo — io consideri fatto per esso quanto è fatto per me (*applausi prolungati*), e scorga in quelle onoranze la universale testimonianza che l'Italia si conserva, quale si propose di essere fin dal suo ricostituirsi in Nazione, ajutatrice indefessa di concordia e di pace (*applausi*).

Nè io saprei come meglio esprimere agli Stati che ebbero parte in quell'avvenimento i miei sentimenti di gratitudine se non affermandoli innanzi ai Rappresentanti della Nazione. (*Applausi*).

Tali dimostrazioni sono prova delle nostre amichevoli relazioni con tutte le Potenze.

Il mio Governo insieme con i Governi alleati, si adopera con vigile cura a preservare l'Europa da ogni occasione di dissidio. Fra queste guarentigie di pace incominciano i Vostri lavori; la Vostra saggezza saprà farli fecondi. L'assetto della finanza chiede le Vostre cure men gravi che per il passato perchè il pareggio dei bilanci sarà raggiunto senza alcuno aggravio dei contribuenti (*Bene! vivi applausi*). A mantenerlo incolume, a dargli la necessaria elasticità, Vi saranno proposte opportune riforme per le quali ci si consenta avviarci a quella trasformazione dei tributi che, desiderio antico, è condizione di sociale equità (*applausi*).

La Colonia Eritrea non è più argomento di preoccupazione nè per la sicurezza sua nè per la nostra finanza. Pienamente pacificata, ci fa sperare non lontano il tempo nel quale potremo trarne i vantaggi desiderati.

Tutto ci incuora a por mano alla riforma dei grandi servizi dello Stato. L'Esercito e la Marina, mio affetto costante, come furono fin qui, saranno sempre oggetto delle amorevoli sollecitazioni del Parlamento. (*Applausi*) Abbiamo contenuto in più augusti limiti le spese militari; ma un alto dovere ci impongono le cure supreme della difesa nazionale, quello di portare negli ordinamenti e nella preparazione materiale e morale delle nostre forze tutte le possibili migliorie, di guisa che la riduzione della spesa non nuoca in modo alcuno alla nostra potenza effettiva. (*Vivissimi applausi*). A tal fine vi saranno presentati alcuni disegni di legge. A ottenerne però tutti i benefizi che il mio Governo se ne ripromette, gioverà più risolutamente curare la educazione militare del paese, educazione che darà anche frutti altamente morali. (*Applausi*).

Ne fa fede l'esercito che, come è presidio e onore d'Italia, è altresì scuola di salde virtù e palestra di generose emulazioni (*bravo! applausi*). Ma per forti che sieno gli Stati, oggi le ragioni di prevalenza e di prosperità vi sorgono dal sapere divulgato e cresciuto. Già pressochè tutti gli Stati d'Europa mutarono i loro ordinamenti scolastici. Importa che l'Italia, fatto tesoro della propria e dell'altrui esperienza, non indugi a compiere quest'opera rinnovatrice. (*Benissimo*). Vi si chiederà perciò l'approvazione di proposte intese a sollevare a maggiore altezza scientifica gli studi universitari, a ordinare le scuole secondarie, e, con libertà consentanea ai bisogni dei tempi mutati, a dare all'insegnamento popolare l'indirizzo pratico, senza del quale la scuola indarno spera di raggiungere il suo fine precipuo di essere preparazione e adattamento alla vita. (*Applausi prolungati*).

Altre e non minori sollecitudini domandano la legislazione e gli ordinamenti giudiziari. L'Italia ha oggimai un corpo di Leggi Civili e penali degno delle sue nobili tradizioni e che non conviene se non ponderatamente mutare. La esperienza e riconosciute necessità consigliano nuove disposizioni le quali non menomano l'autorità dei Codici, anzi la integrano, mantenendoli in armonia con lo spirito e le condizioni dei tempi. Preme del pari riformare le leggi che regolano gli organi della giustizia e i procedimenti giudiziari, affinchè la buona legislazione non rimanga sterile di benefici effetti.

Anche alle opere pubbliche, potente elemento di progresso economico e di progresso civile, dovrà volgersi la Vostra attenzione. Il mio Governo, nel proposito di promuovere, aiutandole, la privata operosità e le prudenti e utili iniziative delle Provincie e dei Comuni, e di giovarsene nelle presenti condizioni della finanza, Vi presenterà leggi per regolare l'esecuzione di opere decretate e necessarie così ferroviarie come stradali e idrauliche; per risolvere le gravi questioni che vi si riferiscono; per imprimere finalmente alla amministrazione, mediante savi decentramenti, un moto più efficace e più rapido.

Per altri disegni di legge sarà chiesto il Vostro suffragio. Occorre provvedere ai servizi postali e commerciali marittimi, occorre provvedere alla graduale esecuzione delle più urgenti opere edilizie della Capitale. Ned è meno importante, in paese come il nostro essenzialmente agricolo (*benissimo*), dare al lavoro dei campi l'ausilio del credito (*applausi vivissimi e prolungati*), affinchè l'Italia possa meglio vantaggiarsi di quegli elementi di prosperità che le furono conceduti dalla natura. So di interpretare i Vostri sentimenti invitandovi all'esame di proposte volte a migliorare le condizioni delle classi lavoratrici (*applausi*) sempre presenti al mio cuore (*vivi applausi*), principio ed impulso ad una più larga legislazione che sarà il maggior vanto del tempo nostro, se la sapienza civile consegua e assicuri la pacificazione sociale (*calorosi applausi*).

Signori Senatori, Signori Deputati!

La generazione che ci precedette riunì le membra lacere e disperse d'Italia, e rimarrà benedetta nei secoli, singolare fortuna. Ma i popoli, giova ricordarlo, non hanno altra fortuna se non quella che si preparano con la fede animosa, con l'assiduo lavoro. (*Bravo, applausi*). A noi non ispetta ufficio meno glorioso. Il mio gran Genitore potè nutrire la magnanima ambizione di rendere agli Italiani una Patria e sciogliere in questa nostra Roma il suo voto (*Vivi e prolungati applausi. Tutti si alzano in piedi; grida di Viva il Re!*) Condotta da Lui la santa impresa, a Me sorride l'ambizione di unire il mio nome al risorgimento economico ed intellettuale del Paese (*nuovi e prolungati applausi*), di vedere questa diletta Italia forte, prospera, colta, grande, quale la vagheggiarono coloro che patirono e morirono per lei (*applausi vivissimi; grida di Viva il Re! Tutti sorgono in piedi.*) L'affetto e il senno del popolo e del Parlamento mi confortano insieme. Serbiamo sempre la fede in noi stessi. La comune operosità, la concordia nel desiderio del bene ci consentiranno, io lo sento e lo credo, di far sì che anche l'opera nostra sia provvida nel presente e benedetta nell'avvenire. (*Applausi vivissimi e prolungati; nuove grida di Viva il Re!*)

—

S. E. il Presidente del Consiglio on Giolitti, Ministro dell'Interno, dichiara quindi in nome di S. M. aperta la prima Sessione della diciottesima Legislatura del Parlamento.

Nel lasciare l'aula, le Loro Maestà il Re e la Regina vennero salutati da nuovi fragorosi applausi che si ripeterono dalla folla quando le Loro Maestà, accompagnate dalle rispettive Deputazioni Parlamentari, risalirono coi Reali Principi in carrozza, facendo ritorno al Real Palazzo.

Lungo il percorso, sia nell'andata a Montecitorio che nel ritorno al Quirinale, la popolazione fece una affettuosa dimostrazione ai Sovrani, mentre le truppe schierate sul loro passaggio rendevano gli onori militari.

I DEPUTATI FRIULANI

(Nostro telegramma).

Roma, 23 novembre, ore 7 pom.

Alla seduta reale erano presenti e giurarono, i Deputati friulani onorevoli: *De Puppi*, *Riccardo Luzzatto*, *Chiaradia*, *Valle*; l'on. Doda era assente perchè ammalato di bronchite.

Cosa dice il Governo.

Jersera si tenne, nella solita Sala Rossa, palazzo Montecitorio, la riunione della maggioranza ch'era stata annunciata. Vi intervennero 260 deputati; e dei friulani, gli onorevoli: Marinelli, Galeazzi, Solimbergo.

L'onor. Giolitti spiegò lo scopo degli ultimi decreti sul catenaccio degli zuccheri, sulla cassa pensioni, e sull'aggio dei tabacchi, e dimostrò che si otterrà il pareggio del bilancio senza nuove imposte. Il decreto sugli zuccheri toglie un ingiusto protezionismo; il decreto sui tabacchi sopprime un privilegio che avevano i compratori di tabacchi all'ingrosso; il decreto sulle pensioni attiva il sistema già annunciato nel programma sul quale si fecero le elezioni e che fu approvato dal paese.

Ad ogni modo i decreti non pregiudicano i diritti del Parlamento, che può anche disapprovarli: nel qual caso, però occorreranno nuove imposte ed altri Ministri. La maggioranza deve affermarsi, continuò Giolitti, nel suo primo atto, con la nomina del presidente della Camera. Il presidente propone un nome che ha un grande significato: l'on. Zanardelli. (*Applausi generali e vivissimi*).

Per le altre nomine, Giolitti prega gli amici che nominino una commissione; e l'adunanza prega Giolitti, di nominarla. Giolitti lo farà oggi

Un attentato?

Madrid, 22. — La reggente visitò oggi la esposizione storica; ma mentre la visitava un obice, posto in piazza davanti la facciata dell'esposizione, scoppiò ferendo leggermente un generale del genio recentemente nominato aiutante di campo della reggente.

PER LE SCUOLE DEI MERLETTI.

Egregio Professore.

Le chiedo un po' di ospitalità, nel suo accreditato giornale, per rispondere agli *appunti* del signor E. D. contro le scuole di merletti istituite dalla signora Cora di Brazzà Savorgnan nel castello di Brazzà, a Martignacco ed a Fagagna.

Non è certo il signor E. D. con il suo articolo, pubblicato nella *Patria del Friuli* del 15 novembre corr. N. 273, che nuocerà alla filantropica iniziativa; tutt'altro, ma siccome, durante il mio soggiorno costì, vi fu chi espresse dei dubbi sulla opportunità e convenienza di diffondere l'industria dei merletti nelle nostre campagne, così prendo la palla al balzo per richiamare l'attenzione del pubblico su queste scuole, provandomi a ribattere le obbiezioni contro di esse.

Nello scrivere l'articolo «Scuole di merletti in Friuli», pubblicato nel *Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana*, del 10 settembre p. p. N. 16-17-18, che il signor E. D. si compiace di citare nei suoi «appunti» fui eccessivamente preoccupato di una obbiezione la quale più frequentemente m'era giunta all'orecchio ed è questa che il lavoro del merletto avrebbe potuto distrarre le nostre contadine dai lavori faticosi dei campi e dal governo della casa. Difatti fui molto temperato e guardingo nel manifestare il mio avviso sulla convenienza di diffondere l'industria dei merletti nella nostra provincia. Giudichi il lettore dai seguenti luoghi del mio accennato articolo, che qui riproduco testualmente:

«La introduzione delle macchine, le quali sono sostituite in gran parte al lavoro manuale creandone alla lor volta di nuovo ma diverso, assieme a grandi incontestabili benefizi ha portato con sè alcuni inconvenienti; mi limito, per restare in argomento, a ricordare quello della quasi totale scomparsa delle industrie casalinghe nelle campagne. Nel contado sebbene non da tutti ugualmente avvertito, il danno non è stato di lieve momento. I *filò*, dove le nostre contadine, nelle lunghe serate invernali, filavano il lino, la canapa, la lana, lavoravano alla maglia, ecc. ecc., non esistono più; o, peggio ancora, hanno cambiato carattere, diventando ritrovo di sfaccendati dei due sessi, dove il pettegolezzo è la nota dominante nei discorsi, quando pure non sia qualche cosa di peggio.

«La industria dei merletti potrebbe dar lavoro a tante mani costrette di tratto in tratto a stare inoperose. Anche il modesto guadagno di pochi soldi torna a sollievo dell'esiguo bilancio delle famiglie di contadini.»

«In Friuli, quasi contemporaneamente, sono sorte scuole di cestari per gli uomini e scuole di merletti per le donne. Le une e le altre mirano allo stesso fine, che è quello di dare, nei momenti ne' quali le faccende dell'azienda rurale lo consentono, lavoro rimunerativo e non faticoso.»

«L'industria dei merletti, per divenire altamente rimuneratrice e benefica, nel nostro paese stesso dove la mano d'opera è a sì buon prezzo, deve assumere il carattere di industria sussidiaria.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 66

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE SECONDA

—

Il ritorno del forzato.

—

— Le persone che la frequentavano non erano certo dei perfetti cattolici. La più parte degli oggetti che voi vedete qui non han costato troppo caro a lei!.. Ed io le ho sovente volte detto, ch'essa finirebbe male a frequentare il mondo che frequentava. Ma ella scrollava le spalle e si poneva a ridere...

Rosalia era quasi sul punto di raccontare ciò ch'ella sapeva, o piuttosto ciò ch'ella credeva sapere, ma si trattenne ancora. Se dopo tutto, si fosse ingannata?

Ella si limitò a dire:

— Io non posso attendere più a lungo. Ecco i merletti... Ritornerò...

— Sta bene, signorina.

E disparve rapidamente.

Ella aveva fretta di rientrare in casa, di sapere se nulla di nuovo fosse avvenuto.

Un'idea le era germinata nel capo... Ella si indirizzerebbe alla locatrice, chiedendole se il vicino era in camera, poscia, andrebbe a picchiare da lui col pretesto di raccontargli la sparizione misteriosa di madamigella Xavier alla quale egli l'avea raccomandata, e così ella vedrebbe bene dalla fisonomia dell'uomo, dall'aspetto della camera se si era realmente ingannata, se aveva sognato.

Tale decisione presa, Rosalia affrettò il passo, corse appena giunta in casa da mamma Prudenza e chiese del signor Rambald.

— Che volete da lui? chiese l'alloggiatrice.

— Vorei parlargli.

— A proposito di che?

— Ho bisogno di vederlo.

— E' partito.

— Partito?

— Sì, questa mane, prima che voi vi foste alzata.

— E ritornerà?

— Non lo credo. Egli ha tutto regolato.

Rosalia rimase interdetta. Il suo progetto crollava. Ella non trovava più nulla a dire.

Chiese macchinalmente:

— E voi non sapete dove è andato?

— Non credè farmene parte.

La giovane si accomiatò da mamma Prudenza, salì nella sua camera, in preda ad indicibile terrore. Credeva tutto ora: il dramma, il delitto. Quando vide la porta del vicino, la porta dietro la quale s'era svolta la scena misteriosa ch'ella s'era immaginata... di cui avea avuto presentimento, poco mancò non gridasse dalla paura e passò innanzi celeramente facendosi il segno della croce...

Ma anche nella sua camera, lo stesso terrore l'invase. Ella non ardiva più guardare il muro che la separava dalla stanza del vicino, e le pareva di nuovo intender delle grida... veder del sangue.. un cadavere forse... Oh, ella non poteva più abitare ivi... non più dormire. . Tremava per tutte le membra, tremava...

X.

Parecchie settimane dopo, due saltimbanchi a nome, l'uno: Senzafortuna, Passapresto l'altro, e la cui miserabile baracca ergevasi non lungi dalla porta Saint-Ouen, stavano intrattenendosi una sera, i piedi nel vuoto su di un muraglione dei forti, quando loro sembrò intendere una specie di gemito o meglio di vagito umano.

Ciò pareva venir dal fossato sottostante.

— Hai tu sentito? disse Passapresto.

— Sì, ho sentito, rispose Senzafortuna.

— Vediamo che cosa può essere.

E si alzarono, si misero alla ricerca, ma non distinsero in mezzo alle tenebre che un punto opaco in fondo al fosso.

— E' da la che son partiti i gemiti. disse Passapresto.

— Discendiamo, discendiamo, rispose il compagno.

Allungarono il passo, giunsero fino alla porta S. Ouen, poscia scesero nel fosso e il percorsero verso quel lato ove avevano sentito partirsi i gemiti.

— Se noi, osservò Passapresto che era uom prudente, stassimo ora per fare un cattivo affare?

— Ma qual cattivo affare?

— Eh! non lo si sa... supponi che sia stato assassinato qualcuno e che ci si trovi presso il cadavere.

Senzafortuna die' una scrollata di spalle.

— Ci si conosce, diss'egli... Si sa bene che noi non siamo degli assassini.

— Son così diffidenti quei signori della Polizia.

— Ma chi ti dice poi, che si tratti di un assassinio? Gli è forse che qualcuno, cadendo nel fosso si sarà fracassato una spalla...

— Forse...

Così dicendo, continuavano sempre ad avanzarsi.

Procedevano però con precauzione sul terreno coperto com'era, di vetrami di bottiglie rotte; di tempo in tempo arrestandosi per ascoltare, ma non sentivan più nulla.

Faceva un gran vento. Soffiava con violenza lungo le mura, e di tempo in tempo pareva sentir da lungi come un fracasso di tetti... ed era infatti qualche tettoja di legno che la tempesta aveva abbattuto.

Passapresto disse al compagno:

— Credo che siamo prossimi, ma ci vorrebbe un becco di gaz.

— Oppure dei fiammiferi... Ne hai?

— Sì.

— Accendine uno.

Così fu fatto.

Ma il vento spense bentosto il cerino con gran dispetto del Saltimbanco.

— Il più bello si è, poi, disse questi che io non sento più il menomo rumore.

— Ed io pure.

— Oh! ci saremo ingannati.

— Ma quel che è peggio, soggiunse Passapresto, è che io non vedo più niente.

— E neppur io. L'individuo, qualunque esso sia, si sarà messo le gambe al collo, e se ne sarà corso via come il vento, mentre noi facevamo il giro.

— Anche ciò è possibile.

Così parlando, non tralasciavano però di cercare. L'ombra della notte era profonda. Non una stella brillava nel cielo tutto carico di nubi.

Tutt'a un tratto, s'arrestarono.

— Ascolta! disse Passapresto.

(Continua.)

Non vi ha dubbio che così intesa potrà stare a fronte e vincere nella lotta la concorrenza mondiale. »

« Dare alle nostre contadine il mezzo di guadagnare con facile e dilettevole lavoro durante i periodi di tempo che il governo della casa e le cure dei campi non richiedono la loro opera, ecco lo scopo elevato cui mirano queste scuola. Non tutti i fisici si prestano al faticoso lavoro de' campi, non sempre dalla donna e specialmente dalla fanciulla si esige lavoro manuale, ma semplice e passiva sorveglianza. Ai fisici deboli, alle mani costrette temporaneamente alla inoperosità, ecco offerto il modo di guadagnare qualche peculio.

« Nè a mio credere, vi è da temere che le fanciulle del contado avvezzate al facile lavoro (lavoro da signorine, appreso da signore o da esso propugnato) sdegnino quindi la rude bisogna de' campi. La tendenza vi può essere a ciò non lo nego; ma a ricondurle sulla buona via varranno i savi consigli e gli autorevoli ammonimenti delle signore patronesse delle scuole, e più che tutto varrà il comando, non sempre egoista, del contadino che vuole la donna equamente e proficuamente associata al suo lavoro. »

« Le scuole di merletti e quelle per la lavorazione dei vimini, hanno un'impronta tutt'affatto loro propria, che mi piacerebbe fosse seguita dalle scuole professionali in genere e da quelle di arti e mestieri in ispecie. Nelle scuole di merletti, come in quelle di cestari si insegna il modo di guadagnare facendo un lavoro dilettevole; chi più impara più guadagna; è questa la loro caratteristica, che le distingue da tutte le altre e che dovrebbe trovare più larga applicazione. »

Come vedono i cortesi lettori, io fui molto circospetto nel giudicare dell'avvenire della industria casalinga dei merletti e se di una cosa debbo pentirmi si è di esserlo stato sino troppo: come lo provano gli « appunti » del signor E. D.

L'onorevole Marinelli, in un suo breve articolo comparso nel « Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana » del 4 novembre N. 19-20-21 consigliando la visita alla scuola di merletti di Idria in Carniola, ebbe a dire: « Vedo con grande piacere come, specialmente per iniziativa e per merito della contessa Cora di Brazzà, una nuova industria vada diffondendosi nelle nostre campagne, quella dei merletti, industria non solo proficua ma educatrice, come quella che non può non esercitare un benefico influsso, ingentilendo l'animo di chi vi si dedica. »

Ecco sino alla missione educatrice del merletto io non c'ero arrivato; come, del resto, non mi sono mai voluto convincere della missione educatrice del teatro, nè mi sono lasciato molto persuadere dell'ingentilimento degli animi mediante la musica... malgrado che le cantanti si chiamino *virtuose*. Ma non divaghiamo.

Il sig. E. D, invece, prova un senso di disgusto al solo pensiero che in una famiglia di contadine del Friuli, quale ci viene magistralmente descritta da Caterina Percoto, possano esservi una o più ragazze sane, vispe, fiorenti di vita e di salute, intente al lavoro del merletto.

Io non posso non fare omaggio alla eccessiva sensibilità del sig. E. D, anche perchè vorrei mi passasse per buono, od almeno per non morboso, il sentimento di viva commiserazione che io provo per l'innumerevole stuolo di ragazze del nostro contado, che per un meschino salario affaticano dalle 12 alle 14 ore al giorno negli stabilimenti per la trattura della seta. In quel lavoro accasciante e malsano si sciupano miseramente non soltanto il fisico, ma talvolta anche il morale, a centinaia e centinaia le ragazze sane, vispe, fiorenti di vita e di salute, delle famiglie di contadini del Friuli, quali ci vengono magistralmente descritte dalla Percoto!

Per il sig. E D, una scuola di merletti di mezzo ai campi, fra una popolazione di una sola classe che ha bisogno di tutte le sue forze per esplicare la sua vita, le sue tradizioni, le sue arti, è cosa che non va, nè può durare; anzi gli dà l'aspetto di uno sforzo contro natura.

Ora io chiedo al sig. E D. se gli va l'esodo continuo dei nostri contadini per l'America, e se trova molto consolante la statistica dei pellagrosi, che rallegrano le nostre campagne e se gli sembra una spesa voluttuaria quella che fa la nostra Provincia (circa 300 mila lire all'anno) per il mantenimento dei mentecatti in massima parte dovuti alla pellagra.

Il sig. E. D dice che il contadino ha bisogno di tenere raccolte e disciplinate tutte le sue forze, ed una distrazione qualunque sarebbe sempre di grave danno alla sua economia; perciò condanna le scuole di merletti. Il signor E. D., mi perdoni tanta franchezza, non è giusto se non condanna contemporaneamente tutti gli uomini benemeriti della nostra Provincia, i quali hanno fondato gran numero di stabilimenti industriali dove trovano lavoro e pane migliaia e migliaia di ragazze di quelle vispe, ecc. ecc., per cui prova tanta tenerezza il sig. E. D. da rendermelo simpatico.

« Or figuriamoci, dice il Sig. E D., quale esca potente non trovi apparecchiata alla sua vanità, la figlia del nostro contadino che si vede offerto il tombolo gentile della scuola dei merletti. Le sue mani-callose, rammorbidite dalla nuova consuetudine, sdegneranno di riprendere in appresso l'arcolaio, la rocca, il mestolo, la mazza, la zappa e tutti gli altri simili istrumenti della casa »

A questa asserzione gratuita il prof. Errera, gli risponderebbe coi seguenti fatti relativi all'industria dei merletti nell'Alta Loira e paesi limitrofi: « Tutte le donne se ne occupano: taluna durante 15 ore al giorno e per tutto l'anno; altre in certe ore e in qualche stagione. Nella regione di Puy le operaie di merletti sono da 130 a 140 mila. Le donne di questi luoghi sono attive, massaje, buone amministratrici del proprio peculio, bottegaje eccellenti e un proverbio dice: « *Avec femme du Puy, homme de Lyon, on devait faire excellente maison* ». Si insegna l'arte ai bambini mentre giuocherellano: si danno merletti da fare e piccole macchinette da girare, in luogo dei bambocci.

« *En général les moeurs sont pures* », ecco quello che tutti affermano. (1)

Se io, nel mio articolo, ho tanto insistito nel dichiarare vantaggiosa l'industria dei merletti quale industria sussidiaria e non come formante l'unica occupazione delle nostre contadine, lo fu in vista del tornaconto economico, non nella tema che per essa si sottraessero ai lavori dei campi le braccia delle donne; chè se tornasse meglio rimunerativo il lavoro del merletto rispetto a quello impiegato nei campi, perchè impedire alle nostre contadine di applicarsi anche esclusivamente al primo?

Ma, a questo proposito, il sig. E. D sarebbe capace di venir fuori di nuovo con questa peregrina sentenza dovuta, a quel che sembra, alla divina Provvidenza:

« Ora, se per l'economia universale vi dovrà essere sempre nel mondo e chi lavora i campi e chi da questo lavoro deve trarre comodo per attendere a più alti uffici, procuriamo di non turbare quest'ordine pensando che una volta usciti dal nostro posto, sdegneremo poi di ritornarvi restando solo ricchi di desideri ».

Così dovevano pensarla anche gli antichi egizii, che si dividevano in caste; ma non lo dovrebbero, parmi, i liberali di questa fin di secolo.

Sono certo che il Sig. E. D. non perdonerà mai a Giotto di non aver continuato a fare il pecoraio; a Mauro Capellari di avere abbandonato alla pastura i suoi porci per divenire poscia papa Gregorio XVI; a Edison di non avere continuato a fara il *train-boy* (venditore di giornali, paste sigari e bibite) sulle ferrovie dell'America del Nord; tutta gente i cui genitori non seppero tenere i figli al loro posto. Forse dell'opera nefasta di quei sciagurati genitori il Sig. E D troverà una spiegazione riflettendo che essi ignoravano come « la pace, che è uno dei supremi beni sociali, derivi dalla tranquillità dell'ordine e l'ordine dalla giusta armonia delle forze, e questa armonia dall'esercizio diligente e fedele degli uffici e ministeri che a tutti assegnano la Provvidenza », la qual cosa, invece il Sig. E D. sa benissimo.

Pel Sig. E. D., le scuole di merletti sono destinate a creare nuovi spostati. Ma di grazia, come può credere ciò mentre chi lo frequenta impara a fare quattrini mediante un lavoro onesto e dilettevole? E poichè il Sig. E. D. tira in ballo, a titolo di lode, e incontrapposto a quella di merletti, la scuola agraria di Pozzuolo, gli dirò che pensano più particolarmente alle scuole d'agricoltura quando, nel mio articolo, accennano al falso indirizzo dato ai nostri istituti d'insegnamento; e, per mettere ora i punti sugli *i*, non esito a dichiarare **che macchina più perfetta e costosa per la fabbricazione di gente spostata non vi ha in Italia delle scuole d'agricoltura e ciò malgrado la buona volontà e l'intelligenza di taluni professori ad esse preposti.**

« Curioso riscontro, dice il signor E. D., una gentildonna veneziana (la Contessa Cecilia Gradenigo vedova Sabbadini), nata e cresciuta fra le trine e i merletti, che consacra tutte le sue fortune alla creazione di una scuola d'agricoltura ».

Ed il riscontro è curioso davvero, tanto più che quando la gentildonna veneziana non poteva più vivere fra le trine e i merletti,.... cioè dopo la sua morte, pensò bene di lasciare la sua fortuna per l'istruzione di una scuola agraria. Anche i parenti della contessa Gradenigo, che furono diseredati o ebbero diminuita d'assai la loro quota ereditaria, avranno trovato il riscontro curioso assai!

Io invece ammiro molto di più la contessa Cora di Brazzà Savorgnan, la quale non aspetta di morire (Dio le conceda cent'anni di vita!) per fare del bene, ma spende intelligenza e danaro, mentre vive, in pro della classe agricola.

(1) A. Errera. *Manuale teorico-pratico per le piccole industrie*. Milano 1880.

Ma già io credo che il Sig. E. D. coi suoi « Appunti » abbia voluto scherzare; e, lo confesso candidamente, vi è così bene riuscito che io, tratto in inganno, l'ho preso un po' sul serio.

Caro prof. Giussani, Le chiedo venia per questa mia ingenuità e per lo spazio che ho rubato al suo giornale, mentre mi professo, con grato animo, di Lei

Roma, 21 novembre.

Dev. *Vittorio Stringher.*

Cronaca Provinciale.

Sciopero di setaiuole.

Scrivono da San Giovanni di Manzano, 22:

Alcuni giovanotti del comune di Brazzano, distretto di Cormons, si recano a bere alla festa nel paese di Visinale del Judri, frazione del comune di Corno di Rosazzo, territorio italiano.

Un poco il vino bevuto, molto la cattiva intenzione di provocare disordini, fatto sta che, quando è notte, succedono zuffe fra quelli di Brazzano e quelli di Visinale.

Approfittando della vicinanza della linea di confine, quelli di Brazzano si mettono facilmente in salvo sul territorio austriaco, da dove lanciano invettive, parole indecenti ed oscene all'indirizzo dell'Italia e del suo Capo.

—

Il 19 corrente, poi, nello stesso paese di Brazzano, è successo qualche cosa di peggiore.

La Ditta Giorgio Naglos tiene colà un setificio, nel quale sono occupate moltissime operaie della provincia di Udine; il resto delle filandiere sono del Comune di Brazzano e di quello vicino di Cormons. E' inutile il dire che, tanto le une come le altre, sono trattate alla stessa stregua, nè vi sono parzialità di sorta.

Sabato mattina, senza motivo apparente, ma certo sobillate da qualche mestatore, al momento di mettersi al lavoro, le operaie di sudditanza austriaca scioperarono, gridando ed imprecando contro la direzione dello stabilimento, le operaie italiane, l'Italia, il suo Governo ecc. ecc. Non vi riferirò tutte quante le amabilità uscite da quelle labbra, all'indirizzo della nostra nazione e di chi ne regge i destini; ma vi dirò soltanto che, *dalla mattina alla sera*, le operaie girano in lungo ed in largo il paese facendolo echeggiare di grida e canti indecenti. L'autorità locale ha lasciato fare, dire e gridare con una serafica indifferenza; pareva quasi ci pigliasse gusto alla bella ed edificante piazzata.

Sarà provveduto.

La mostruosità verificatasi a Visinale sul Judri, che cioè per mancanza di locali scolastici i fanciulletti di Visinale si mandano a scuola oltre il confine, a Brazzano, verrà tolta. Le autorità, che già del bruttissimo fatto sapevano qualche giorno prima che ne venisse accennato sui giornali; provvederanno nel più breve tempo.

L'ispettore scolastico pel mandamento di Cividale, signor Rigotti, avvertiva fin dall'altra settimana il Regio Prefetto; e questi comunicava la cosa al Ministero della Pubblica Istruzione, per gli opportuni provvedimenti: così, parte con sussidi governativi parte col concorso del Comune, la frazione di Visinale sarà dotata di scuola. Non sarebbe neanche fuor di luogo che vi concorressero alcuni privati, fra i ricchi del Comune di Corno di Rosazzo.

Perchè il danaro privato nei nostri paesi mostra sì forte riluttanza a concorrere nelle opere di vera utilità e di vero decoro patrio? Guardiamo a Trieste, a questa vera gemma dell'Adriatico: in pochi giorni si raccolsero oltre seimila cinquecento lire per una scuola italiana da fondarsi nel Carso Triestino a Santa Croce; guardiamo a Gorizia: il Comitato zoruttiano ha raccolto anch'esso oltre seimila lire per una Fondazione Zorutti a beneficio di scolari italiani poveri...

Echi dei fallimenti.

Englaro Umberto, Pontebba. — Confermato il curatore avv. G. B. Marioni, di Tolmezzo. Tutto è ancora sotto suggello e solo si sa che contro un passivo di L. 7383.61 si contrappone un attivo nominalmente superiore, ma che in inventario scenderà al terzo, tanto che ci fu già una proposta di concordato al 20 0[0 da parte di un creditore, con giunto del fallito.

Caccia a cavallo.

Per conto della Società veneta per la caccia al cervo ed in unione alla medesima, la Società milanese per la caccia a cavallo indice i seguenti appuntamenti di caccia: Roveredo di Pordenone martedì 29 novembre 1892 ore 12 meridiane — idem giovedì 1 dicembre idem.

Ma altre caccie verranno indette con apposito avviso.

Le caccie avranno luogo con qualunque tempo, tranne in caso di gelo, il quale rende pericoloso il lavoro ai cani ed ai cavalli.

COMUNICATO (1).

CONCLUSIONE.

Maniago, 21 novembre.

Presento, in omaggio ai Giudici invocati anche dai contradditori e da me sempre rispettati, la mia *conclusione*: mi si perdoni il ritardo motivato da opportunità.

Col comunicato da Spilimbergo del 13 corr. inserito nella *Patria* del 16 mi si fanno due appunti relativi 1.o alla qualifica di *vaporosa e vana* da me fatta a quella parte della dichiarazione loro che riguardava la candidatura, 2 o alla *storia, o libello*.

In quanto al 1.o mi limito a dire che mantengo la mia qualifica avuto riguardo alla *misticità* di quella fase elettorale, e ai conseguenti *risultati negativi*, e dica il giudice se il torto al senso comune fu fatto da me che la dissi *vaporosa e vana*, o dai miei contradditori che la vogliono *sostanziale*.

In quanto al 2.o dichiaro che accetto il giudizio invocato dai contradditori, ritenuto però che il *fior di senno* sia del giardino di tutti i Comuni componenti il Collegio, e non di un solo nel quale escludo il privilegio come alcuni pretendono. Ora il giudice abbia fissa la sua attenzione sulla definizione data, ed accettata da tutti i dizionarii della *Storia*, e del *libello*, che è — *Storia è la narrazione fedele ed ordinata di fatti colle loro circostanze, cause, ed effetti: libello è scrittura per infamare altrui* — con questa guida esamini poi gli scritti stampati elettorali degli *accusatori*, li commenti, li rischiari colle deposizioni testimoniali che può avere nel collegio, nella Provincia, e, nel loro campo trincerato, dal Cav. Luigi Merlo che spontaneamente, e pubblicamente dichiarò *che respingeva ogni responsabilità, e disapprovava quegli scritti stampati anonimi sconvenienti, e sentiva il dovere di rispettare l'accusato (Monti) che ha goduto e gode la stima dei cittadini onesti*; mediti su questa ultima parte della sua deposizione, e specialmente sulla parola — *onesti*; — rilevi quindi *l'intenzione* che si presenta irresistibilmente; e giudichi; giudichi, 1.o se esporre semplici, nude, crude votazioni senza dire le cause che le motivarono, e le circostanze, sia *Storia*; 2.o se dedurre da quelle votazioni contrarietà agl'interessi dei nostri distretti, mentre furono motivate dall'interesse della Provincia essendo Monti Deputato Provinciale, ed avendo votato con lui tutta la Deputazione contraria alla Provincialità della strada Spilimbergo-Maniago cui si riferivano quegl interessi, sia *Storia*; 3 o se riportare nudamente quanto scrisse l'avv. Porto senza aggiungere che da soli 15 mesi si trovava al Parlamento, sia *Storia*; 4 o se dirlo *iride* che equivale a *camaleonte* mentre il colore politico è nettamente designato, ed è quello di *monarchico-liberale-progressista-democratico*, escluso il fantastico *roseo*, e *rosso*, e il *bleu*, e *nero*, ormai noto a tutti col suggello di *Ministeriale*, sia *Storia*; 5 o se, far emergere dal contesto dei manifesti la sua incapacità, o la sua infingardaggine mentre la sua capacità e la sua distinta operosità sono chiarite con luce meridiana dai molti uffici che lodevolmente sostiene da 20 anni, sia *Storia*; e dica se non essendo *Storia* si possa dire *libello*, o se preferisse dirlo aborto di *Storia*, e *libello* per *scopo elettorale* in momento di *liberi accenti*. — Io sereno aspetto il giudizio dal *fior di senno* di tutti i Comuni compreso quello minacciato dalla peronospora, e guarito dalla coscienza, almeno lo spero perchè ardentemente lo desidero.

Ogni altro argomento è superfluo a lumeggiare la questione, e il dibattito penoso e già troppo prolungato per la pace cui tutti aneliamo, può cessare. Agli assurdi, e sofismi esposti con distinta arte dialettica dagli avversari nella *Patria* del 16 ho opposto assiomi, e fatti contro i quali si spunta la logica più raffinata: fermo nella mia fede guardo l'avvenire che non manca mai agli uomini d'intelligenza, e buona volontà come l'*accusato*.

Sul restante del *comunicato* dirò solo che mi ha meravigliato l'avversione loro per l'*urna*, mentre sanno che pei *democratici*, e sono fra questi, almeno almeno tre dei miei contradditori, il *suffragio universale* è il piedestallo su cui poggia il governo: dell'infallibilità sua non parlo: l'infallibilità non è carattere della farfalla umanizzata, ma divinizzata; e aggiungerò che il *tenero amplesso* da essi rilevato, è un fatto consolante che ha segnato l'armonia più bella ed utile fra individui e Comuni componenti il Distretto di Maniago, armonia splendidamente provata in questa occasione, e che desidero, pel comune interesse, perenne, e che si estenda anche al Distretto di Spilimbergo in modo che già uniti materialmente col mezzo del Ponte sul Meduna i nostri distretti si confondino moralmente colle aspirazioni per completare quelle opere pubbliche che sono volute dal progresso e dal comune interesse. Condiviso il desiderio si farà realtà, e la realtà ci farà lieti e benedetti dai posteri.

Così resta chiuso il dibattito, e non solo perchè è esaurito l'argomento, per amore di concordia, ma anche perchè a snebbiare il campo dell'incruenta battaglia è comparso, *astro splendido* il corrispondente della *Patria* segnato L. P. Infatti, illuminati dalla sua luce in *aritmetica*, ora rileviamo che esistono le sole cifre della votazione di Spilimbergo, e Comuni del Distretto, e che quella di Maniago e Comuni del distretto di Maniago non sono che spettri, e spettro pure la cifra complessiva di tutto il Collegio, e orribile spettro! Illuminati in Storia, ora conosciamo che l'*eletto* non è l'*eletto*, che prima ti pareva mostruoso paradosso indicante completo smarrimento della ragione; inoltre che s'invidiano a Spilimbergo il *poligono* e la *ferrovia*, beni ai quali tutti i Comuni compartecipano anelando solo tutti gl'altri Comuni dei due distretti la continuazione della ferrovia, e la costruzione per *Pinzano-Gemona* voluti dagli interessi dei comuni soprastanti Spilimbergo, e avversato da Spilimbergo, e non per *San Daniele-Gemona* da lui preferita solo per necessità di esecuzione voluta dallo Stato ma ora la luce si è fatta... il giusto *desiderio* non è che *invidia*. Illuminati nella scienza medica ora abbiamo appreso che il sistema delle desinenze in *ite* (poligonite, ferroviite) che gli procurò, anni sono, una *Franzolinite galoppante*, curata da un amico degnamente retribuito in dolorosa occasione!, era ed è l'unica àncora di salvezza per la misera egra umanità malgrado l'invadente anzi ormai dominante *positivismo*.

Illuminati in *filosofia*, ora sappiamo che non è vero ciò che è vero, che il sofisma prevale all'assioma. Illuminati in *morale*, che il piacere, e l'utile, l'egoismo, e non l'altruismo devono essere norma alle azioni.

Lettore benigno!... perdonami la vivacità del linguaggio pensando alla vivacità ancora più acuta di Udine, la compassata capitale del Friuli, di Venezia, la mite affascinante capitale della regione Veneta, e di tutta l'Italia nostra; e inoltre, che è propria della razza latina, e specialmente dei popoli meridionali; e perdonami se non altro per lo svago che ti ho procurato in queste uggiose giornate del cadente autunno.

Amico della verità.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella voluta dalla legge.

—

DICHIARAZIONE.

Soltanto a titolo di *Comunicato* abbiamo accettato il precedente scritto inviatoci da Maniago.

Assolutamente è necessario che il Paese si rimetta in pace dopo le tante querimonie elettorali.

Ed è per questo scopo che noi dichiariamo di non accettare altri scritti sull'argomento, nemmanco quali *Comunicati*, col quale nome intendiamo di respingere, su essi, ogni responsabilità morale. *La Direzione.*

Piccole cronache.

In Maniago, ignoti rubarono in danno di Teresa Mazzari, polli per lire 7.50

— In Precenicco venne denunciato Luigi Sandrini perchè venuto a contesa per gelosia di mestiere con Giuseppe Selvazzero, ferendolo alla fronte ed alla mano di lesioni guaribili in dieci giorni.

Il Delegato di P. S. di Pontebba sequestrò a Cipriano Serradura, Giuseppe Vincenzi, Antonio Celant e Giovanni Mengallo un biglietto da lire dieci, due da lire 5 e monete in argento da centesimi 50 falsi, che in buona fede essi avevano ricevuto da sconosciuti provenienti dall'Estero.

NOTE GORIZIANE

(*Nostra Corrispondenza*)

Gorizia, 23 novembre 1892.

Attività della Lega. — Senza molte chiacchere, ma operosa a fatti, la benemerita direzione centrale della Lega nazionale provvede molto ai bisogni scolastici in luoghi minacciati dall'invadente slavismo.

In questi giorni fu qui il Presidente della vasta confederazione della regione adriatica, il chiarissimo signor D.r Giorgio Piccoli, in unione ad un ingegnere ed al prof. Castiglioni, l'apostolo dei giardini infantili. Di accordo colla direzione del gruppo locale e con quello di Lucinico, venne disposto che un proprietario di fondi costruirà a Lucinico ed a Piedimonte edifici speciali per le scuole della Lega, ed ingrandirà gli attuali locali al Ponte Isonzo.

La Lega poi pensa di istituire un asilo nella parte bassa della città (verso la Stazione); così penserà a scuola italiana a Duino o a S. Giovanni di Duino.

Piccolo mare in burrasca. Nella seduta di jeri, battaglia a fuoco. L'on. Gressig non dichiarandosi soddisfatto della risposta data dal Podestà sopra gli abusi e soperchierie commesse dagli agenti del dazio in danno degli esercenti, tornò con altre rivelazioni, che ebbero per risultato la votazione d'una commissione d'inchiesta.

Una lapida allo storico Morelli. Il consiglio comunale votò di scoprire li 26 dicembre una lapide sulla casa ove morì

il 4 settembre 1792 lo storico Morelli, cioè sulla casa N. 43 in via omonima. La giornata coincide con quella fissata per le onoranze a Pietro Zorutti.

Eccessi del militare. In città si parla ancora molto degli eccessi perpetrati dal militare, domenica. Oggi anzi dicevasi, che uno dei feriti era morto. Il fatto positivo si è, che tre o quattro cittadini riportarono ferite gravi prodotte da colpi di bajonetta; e che i medici curanti insinuarono l'accaduto alla Procura di Stato.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 24 Novembre 1892 —

	23 Novembre						24 Novembre	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	ant.	Min. all'ap.
Temperatura	7.6	9.2	2.	9.8	+0.8	3.5	+0.2	—2.9
Pressione atmosferica	757.5	756.5	756.5				756.2	
Provenienza dei cirri	N	N						
Acqua caduta nelle 24								
Stato del cielo	Sereno, Cirroso							

NOTE. Bello

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole	leva ore di Roma	7.13	Luna	leva ore	11.45 m
	Passa al meridiano:	11.43 51		tramonta ore	8.2 s
	Tramonta ore	4.15		età giorni	4.9
	Fenomeni importanti			Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine 20° 42' 31''

Il giuramento dell'onorevole Sindaco.

Il cav. Elio Morpurgo con splendida votazione riconfermato a Sindaco della nostra città, jeri presentava il voluto giuramento a mani del Regio Prefetto comm. Gamba.

La prima seduta di Giunta.

Oggi ha luogo la prima seduta della nuova Giunta municipale.

Degli assessori testè nominati, uno solo non accettò l'onorifico incarico: il cav. Lanfranco Morgante, accampando come ragione del rifiuto, il fatto ch'egli vive più in Tarcento che a Udine. Sperasi poterlo indurre a non persistere nella rinuncia.

Nella sedute d'oggi si assegneranno le varie attribuzioni

Elezioni commerciali.

Dopo così recenti diatribe elettorali amministrative e politiche, noi non siamo minimamente disposti ad agitazione per le *elezioni commerciali*.

Queste si faranno nel giorno 4 dicembre, e sappiamo che si vollero aumentare le Sezioni, affichè maggior numero di Elettori abbiano agevolezza di parteciparvi.

Ci consta inoltre che tra i dieci Consiglieri da eleggersi si vorrebbero dare posto a taluni di più, di confronto a quanto fecesi in passato, provenienti dalla Provinoia, il maggior numero già appartenendo alla Città di Udine

Abbiamo udito da taluni che si vorrebbe più rappresentata nella Camera di commercio l'industria serica, ch'è essenziale pel Friuli.

Or noi non possiamo offerire per queste *elezioni* altro, tranne la pubblicità alle *liste concordate da negozianti* ed eziandio lo spazio per discutere i nomi proposti.

Del resto, se si pensasse davvero a migliorare la Rappresentanza commerciale, com'anche ad alternare l'ufficio di Consigliere, ciò sarebbe conforme alle idee ognor propugnate dalla *Patria del Friuli*.

—

Per quanto ci s'informa, la Società fra commercianti ed industriali pensa di entrare in lotta, sostenendo alcuni candidati, previo accordo con i commercianti e industriali della Provincia.

Utile a sapersi.

Per ottenere l'entrata dei vini in Austria-Ungheria col dazio di favore di fiorini 3 20 per ettolitro, peso lordo, occorre che i certificati d'origine siano rilasciati dalle autorità Municipali e vidimati dal Console Austro-Ungarico del Distretto, non riconoscendo le Autorità Doganali Austro-Ungariche i certificati rilasciati dalle Camere di Commercio o dai Comizi Agrari.

Personale giudiziario.

Parisi, aggiunto ad Udine, è nominato Giudice a Belluno. Volpini cancelliere della pretura di Tarcento, ebbe l'aumento del decimo.

Corso delle monete.

Fiorini a 217.— Marchi a 127.75 — Napoleoni a 20.65

DORMITORI PUBBLICI

Ecco un'altra istituzione benefica la quale fra non molto sarà un fatto compiuto anche per Udine. Trascriviamo in proposito una breve intervista, con persona in grado di poter informar esattamente:

— E dunque, a che punto si trova la faccenda dell'Asilo infantile?

— Nulla di nuovo, dopo la votazione del Consiglio. Bisogna che quella votazione venga approvata dalla Giunta amministrativa.

— Ed è vero che il cav. Volpe aveva pensato o pensa ancora ai dormitori pubblici?

— Ecco: esporre la cosa in questi termini, non è proprio esatto. Fu la Giunta municipale che studiò il come dotare anche Udine di una istituzione così benefica: e un giorno, che il Sindaco ed il cav. Volpe parlavano dell'Asilo; al cav. Morpurgo uscì qualche parola sull'argomento. Il cav. Volpe desiderò essere, oltrechè informato appuntino, annoverato fra que' che all'istituzione dei pubblici dormitori contribuiranno.

— Ma quali sono le idee della Giunta?

— Oh, una cosa limitata. Non si può dire che Udine offra lo spettacolo di molti i quali non hanno dove posare il capo la notte: ma dieci dodici persone ogni sera in media si vedono, per mancanza di letto dormire sul nudo terreno all'aria aperta nelle stagioni meno crude, o nelle stalle o sotto qualche sottoportico nelle notti inclementi. Però la Giunta pensava di provvedere al bisogno con una quarantina di letti circa: anzi, la Giunta vede che, dati dal Municipio i locali, molto probabilmente al resto penserà la carità privata, trattandosi di una spesa che non può superare le duemila, duemila cinquecento lire...

— Ma non c'è il pericolo che della istituzione si abusi?

— Oh, quanto a prevenire gli abusi ci si provvederà con opportune norme regolamentari, sull'esempio di Milano, di Roma; anzi, stabilendo qualche restrizione maggiore che non si abbia in que' grandi emporii dove il bisogno è assai maggiore...

— Si attiveranno presto, questi dormitori?

— Spero che sarà uno degli argomenti di cui si occuperà prima la nuova Giunta ed il Consiglio...

Associazione fra gli impiegati civili.

Il 29 corr. alle 8 di sera si terrà una assemblea generale di soci, per la quale, dovendosi trattare l'importante argomento delle riforme allo Statuto sociale, è necessario che il numero dei presenti sia maggiore della metà dei soci effettivi iscritti nella matricola.

Ecco l'ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza.

Approvazione del Bilancio Preventivo per l'anno 1893.

Nomina dei Revisori dei conti per l'anno medesimo.

Riforme allo Statuto sociale.

Per incoraggiare la piscicoltura.

Il Reale Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti ha stabilito di assegnare, nell'anno 1895, il premio della fondazione Querini-Stampalia di L. 3000, «a chi entro l'anno 1894 avrà introdotto in una valle a piscicoltura del Veneto una innovazione, che sarà giudicata importante ed utile ad una competente Commissione nominata dallo stesso Istituto, od avrà trovato il modo di avvantaggiare sensibilmente una delle industrie, che direttamente si collegano colla vallicoltura.

« Potrà quindi concorrere al premio suddetto chi avrà trovato il modo di ottenere, con vantaggio della vallicoltura, la fecondazione artificiale delle uova, di qualche specie importante di pesci marini; chi avrà introdotto in una valle, e con buon successo, qualche specie animale del mare adriatico o di altro mare; chi col perfezionamento dei congegni vallivi avrà ottenuto in una valle risultati molto superiori agli ordinari; chi avrà fatto progredire presso di noi l'ostreocultura o la mitilicoltura; chi avrà perfezionato la lavorazione del pesce di mare, in guisa da renderlo più gradito al palato e più ricercato nel commercio. »

Tempo utile al concorso; a tutto il 31 gennaio 1895.

Mutazione di tempo.

Si annuncia dall'America l'arrivo per domani sulle coste francesi ed inglesi di una burrasca; tra noi, sarà probabilmente domenica o lunedì.

Teatro Minerva.

Questa sera, alle ore 8, terza rappresentazione dell'opera: *La Favorita*.

Domani riposo. Sabato e domenica rappresentazione.

Società fra commercianti e industriali

I soci, per quanto a noi consta, verranno convocati nella settimana ventura in generale adunanza per udirvi comunicazioni varie della Presidenza circa l'andamento economico della Società e sui nuovi locali che saranno aperti ai soci nella prima quindicina di dicembre.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Avviso.

Si rende noto che nel 21 decembre 1892, alle ore 12 meridiane sarà deliberato l'affitto novennale dei seguenti beni:

In Provincia di Udine, Distretto di Pordenone, Comune Censuario di San Quirino, Ettari 273 Are 19 pari a Campi di Pertiche 5.20 N. 525.1.007 a prato naturale, senza fabbriche, divisi in due corpi.

Le offerte dovranno essere accompagnate da un deposito di garanzia corrispondente al 20 0|0 dell'affitto proposto, o in numerario, o in Cartelle del Debito Pubblico al portatore, e si potranno fare sino alle ore 12 meridiane del 31 Decembre p. v. presso l'avv. Domenico cav. Barnaba in San Vito, e presso l'avv. Arturo D.r Ellero in Pordenone, i quali riceveranno i depositi di garanzia suddetti, e presso i quali sono ostensibili il capitolato d'oneri, contenente le condizioni generali e speciali, nonchè il modulo dell'affittanza da stipularsi coll'offerente prescelto.

Si avverte che la detta possessione è affittata a tutto maggio 1893 pel canone annuo di L. 7153.50.

Pordenone, 8 novembre 1892.

Gazzettino Commerciale.

Mercato bovini.

Il mercato di oggi si presenta molto animato. Vi sono assai compratori e si conclusero anche diversi affari.

Prima di porre in macchina il nostro giornale, vi saranno stati circa 2000 a 2200 bovini e 150 equini.

Mercato Granario.

Ecco come venne quotato all'ettolitro sulla nostra Piazza:

Granoturco com.	L. 9.—	a	10.25
» Giallone	» 11 25	»	—.—
» Gialloncino	» —.—	»	—.—
Cinquantino	» 7 50	»	8.50
Frumento	» 17.25	»	—.—
Segala	» —.—	»	—.—
Sorgorosso	» 5.50	»	6.—
Lupini	» —.—	»	—.—

Un processo sospeso

per le dimostrazioni del pubblico.

In questi giorni si è svolto dinanzi alle Assise di Mantova un processo contro certo Valli accusato di aver uccisa la sua amante, una bellissima ragazza quindicenne.

Il processo destò a Mantova un interesse enorme.

Ierl'altro, incominciata l'arringa dell'avvocato Finzi, il pubblico spesso eruppe in applausi.

Il presidente fece sgombrare la sala. Un migliaio di persone stazionava nella sera davanti al palazzo di giustizia, urlando.

Il capo della giuria dichiarò che i giurati non si sentivano tranquilli nel loro voto, a causa delle pressioni fatte sui singoli giurati.

La Corte allora rinviò il processo ad altra sede per legittima suspicione.

La strada occupata da soldati, era affollata di pubblico.

Si fecero tre squilli di tromba e la folla si disperse senza che avvenisse alcun arresto.

La morte di un noto editore.

E' morto a Torino l'editore Ermanno Loescher.

Dotato di perspicua intelligenza, di ferrea volontà e alacrità al lavoro, il Loescher, dopo aver in gioventù fatto pratica di affari nei grandi centri librari germanici, e specialmente a Lipsia, venne in Italia fondando una propria Casa editrice, divenuta poi floridissima e che si diramò in seguito nelle principali città italiane Commerciava anche in libri antichi.

Il miglior consiglio per aver sempre aperta la porta della fortuna, è il raccomandare l'acquisto di biglietti della Lotteria di Palermo e Italo-Americana.

Notizie telegrafiche.

I progetti militari al Reichstag germanico.

Berlino, 23. — Al Reichstag Caprivi espose il progetto militare. Disse: siamo in pace con tutte le nazioni. Non vi ha alcuno in Germania che voglia fare una guerra aggressiva. Neppure fu guerra aggressiva quella del 1870. E qui cita a provarlo taluni documenti. Caprivi continua poscia dicendo che in Francia il desiderio della rivincita dal 1870 in poi non si è spento mai. Ora vi è in Francia un vivo desiderio di concludere un'alleanza che sarebbe meramente difensiva con la Russia. Lo Czar ama la Pace, ma esiste pure in Russia una corrente avversa, importante per l'avvenire. I preparativi militari della Russia dimostrano che la prossima guerra scoppierà nell'Ovest.

Se la Russia facesse la guerra alla Germania, essa avrebbe sicuramente la Francia alleata, ma se la Francia dichiarasse la guerra non sarebbe sicura dell'alleanza della Russia.

In ogni caso, la Germania deve tenersi pronta alla guerra su due fronti.

Caprivi riassume quindi il progetto militare e conclude facendo un caldo appello al patriottismo del Reichstag.

La continuazione è rinviata a domani.

Berlino, 23. Il progetto presentato al Reichstag fissa l'effettivo dell'attivo in tempo di pace dell'esercito tedesco dal 1 ottobre 1893 al 31 marzo 1899 a 492,068 uomini di media annua. Introducendo il servizio attivo biennale della fanteria dal 1 ottobre 1893 si formeranno 711 battaglioni di fanteria, 479 squadroni di cavalleria, 494 batterie d'artiglieria da campagna, 36 battaglioni d'artiglieria a piedi, 24 del genio, 7 ferrovieri e 21 del treno.

La Commissione d'inchiesta

per la questione di Panama, in Francia.

Parigi, 23. Alla Camera, si procedette alla seconda votazione per la nomina dei 16 membri della Commissione d'Inchiesta per l'affare di Panama. Riuscirono eletti deputati appartenenti alle varie fazioni di sinistra; un ex boulangista e membri della destra che accettarono.

La commissione si riunirà domani costituirsi.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Comunicato (1).

Egregio Direttore,

della «Patria del Friuli.»

Voglia avere la gentilezza d'inserire nel pregiato di Lei giornale, quanto segue:

— Sul periodico *Il Castello di Udine* di domenica p. p. abbiamo letto un articolo — Cose della Ferriera — in cui si facevano delle insinuazioni poco favorevoli, anzi insultanti a carico d'un nostro superiore immediato. Ciò ci ha sorpresi: e crediamo nostro dovere smentire una cosa che non può essere che il parto del malcontento individuale di mal celati pretendenti.

Prima di tutto, mal si può avere una esatta cognizione di certe questioni d'ordinamento interno — specialmente in dati stabilimenti — per semplice referta che appena *giunga all'orecchio*: crediamo che si dovrebbe consultare la intera massa degli operai onesti e laboriosi, che intendono veramente i loro *doveri* ed i loro *diritti*.

Noi abbiamo praticato altre Ferriere *Italiane*, e possiamo anzi attestare che la tolleranza che generalmente si pratica nel nostro stabilimento, non si riscontra così facilmente in altri.

Ciò a merito della Verità.

Udine, 24 novembre.

(Seguono le firme di dieci operaj.)

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella voluta dalla Legge.

A richiesta del Pubblico

INSERIAMO

IN QUARTA PAGINA

IL

PRECISO PROGRAMMA della

LOTTERIA

ITALO-AMERICANA

Ricordiamo al pubblico che

Il grande REGALO Artistico

(oltre il premio Garantito in contanti ad ogni biglietto di **100 Numeri**) è veramente splendido. Questo regalo, che ha ottenuto gli elogi di tutta la stampa italiana, è un riuscitissimo busto in metallo-bronzo, alto centim. 50 circa rappresentante CRISTOFORO COLOMBO. Non è uno di quei soliti *busti stampati* per pochi soldi alla dozzina, è un busto riprodotto da una pregevolissima majolica della ricca collezione di ceramiche artistiche della fabbrica genovese dei Successori Moreno, ora proprietà del Cav. Villa, e fuso in metallo-bronzo per conto della Banca Casareto dalla fonderia Bartolomeo Muzio e C. di Genova. È un lavoro di alto valore artistico ed intrinseco.

Il ritratto che questo busto rappresenta è ricavato dal quadro originale che esisteva nella biblioteca del Re di Spagna a Madrid, e attribuito al pennello di Antonio Rincon, pittore celebre ed eccellente ritrattista spagnuolo da Ferdinando ed Isabella creato primo pittore di Corte.

Questo artista nacque a Guadascara nel 1446 e morì verso il 1500. Fu considerato il fondatore della Scuola spagnuola e riuscì specialmente nei ritratti. Ciò che fa credere, che il quadro di Antonio Rincon, rappresenti la vera effigie di CRISTOFORO COLOMBO.

Tenuto conto della verità storica che questo busto rappresenta, del valore artistico e intrinseco, del premio garantito a ciascun Centinaio completo di numeri, del concorso a tutte le grandi vincite da sorteggiarsi nelle quattro Estrazioni, e della grande probabilità di realizzare in poco tempo una colossale fortuna, l'acquisto di biglietti a Centinaia complete di numeri è un fortunato affare, una speculazione da raccomandarsi sotto ogni rapporto. 3

D'affittare

le case N. 25 e 27 in Via Brenari, nonchè Scuderia, Rimessa, fienile ecc.

Rivolgersi al proprietario.

Lavarini e Giovanetti

Udine - Piazza Vittorio Emanuele - Udine

Grande assortimento

ombrelli - ombrellini, Bauli da viaggio e valigie bastoni da passeggio =

Grande deposito

articoli pellicerie manicotti - boa ecc.

MANTELLI DI MODA

per Signora

L. Fabris Marchi - Udine

Ricco assortimento Mantelli — Paltoncini — Copripolvere e confezioni d'ogni genere per Signora.

Lanerie fantasia e stoffe di seta nere e colorate per vestiti.

Foulards tutta seta stampati a prezzi vantaggiosissimi.

Cappelli da Signora tutta novità, Fichù Ciarpe e articoli di fantasia.

Corredi da Sposa.

Cura depurativa

COLL'ACQUA MINERALE DELLA SORGENTE

Salsoiodica di

SALES

Contiene i Sali di Jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Ammonio, Potassio, Sodio, ecc., preparati nei laboratori chimici.

40 ANNI DI CONSUMO

Spendidi Certificati Medici

6 Medaglie di Esposiz. e Congressi Medici ne constatano l'efficacia.

A richiesta dei Signori Medici, e degli ammalati, la ditta concessionaria *A. Manzoni e C.*, Milano, spedisce gratis l'Opuscolo:

L'importanza delle Acque di Sales

contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei Professori *Porro — Turati — De Cristoforis — Malacchia — Rossi — Strambio — Todeschini — Verga.*

Si vende in tutte le farmacie, a Lire **UNA** la bottiglia.

Si spedisce ovunque dalla Ditta *A. Manzoni e C.*, Milano, via S. Paolo, 11 - Roma - Genova, stessa casa.

In UDINE — Comelli — Commessatti — Fabris — Filipuzzi — Minisini.

In GEMONA farmacia Luigi Billiani.

Presso le Ditte

Vincenzo Tomada e Bianchi fratelli

di Mortegliano

trovasi un forte deposito di **Tubi in cemento, acquai truogoli, quadrelli** *ed altri articoli di propria fabbricazione a prezzi da non temer concorrenza.*

D'affittarsi

Affittasi in Colloredo di Monte Albano località Pradis, una Fornace per laterizi e calce, benissimo avviata, con vaste tettoje per il collocamento del materiale e combustibile, piazza attigua per lavoranzia ed ottima cava di terra.

Per trattative, rivolgersi all'Amministrazione del Sig. Marchese Paolo di Colloredo in Colloredo di M. Albano.

Da Vendere

una Casa sita in Piazza Garibaldi N. 7

Composta: A piano terra, Bottega, Corte, Cantina e (con uso roggia). 1.o Piano, 2 Camere e Cucina. II.o Piano 3 Camere e Cucina, Granajo ed una Camera.

Di più da vendere mobili di Caffè. Rivolgersi al Proprietario stesso.

UNA SIGNORINA

si offrirebbe a dare lezioni di lingua **Italiana e Francese** in famiglie private. Chi volesse approfittarne potrà rivolgersi alla Libreria Gambierasi.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

CITTA' DI GENOVA

GRANDE LOTTERIA

Promossa dal Comitato per la

ESPOSIZIONE ITALO - AMERICANA

Sotto l'Alto Patronato e la Presidenza Onoraria

di SUA MAESTA' IL RE D'ITALIA

Autorizzata colla Legge 28 giugno 1892, N. 319 e Dec. Ministeriale 12 luglio 1892

33.605 PREMI

DA LIRE DUECENTOMILA

100.000 - 10.000 - 5.000 - 1.000 ecc. per il complessivo importo di Lire

UN MILIONE QUATTROCENTOCINQUANTAMILA

pagabi i in contanti senza deduzione alcuna.

Il loro importo prima di ogni singola Estrazione verrà depositato presso la BANCA NAZIONALE, Sede di Genova

Un premio garantito ogni Cento numeri

I compratori di Cento Numeri oltre alla garanzia di un premio, al concorso a tutti gli altri che dal minimo di L. 50 salgono a L. 200 000 e alla possibilità di guadagnarne tanti per oltre **700 000** ricevono **gratis** all'atto dell'acquisto dei biglietti il **Busto in metallo bronzo** (50 centim. circa) rappresentante

CRISTOFORO COLOMBO

Ogni biglietto concorre a tutte le Estrazioni col solo numero progressivo, senza serie o categoria

LE ESTRAZIONI AVRANNO LUOGO IN GENOVA

e verranno eseguite irrevocabilmente

il 31 DICEMBRE 1892 30 APRILE - 31 AGOSTO e 31 DICEMBRE 1893

Ogni biglietto può conseguire più vincite in ciascuna Estrazione

Per l'acquisto dei biglietti da UN Numero a UNA Lira, dei GRUPPI *da 5 - 10 Numeri a 5-10 Lire e delle* Centinaia complete *di Numeri a 100 Lire rivolgersi alla*

Banca Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10, GENOVA — Incaricata dell'emissione

e presso i principali BANCHIERI e CAMBIOVALUTE nel Regno

Per le richieste inferiori a 100 numeri aggiungere cent. 50 per le spese d'invio in piego racomandato.

I Bollettini ufficiali delle Estrazioni verranno sempre distribuiti GRATIS

Ing. R. PANDIANI e Figlio

MILANO

Via Pr. Umberto, 34

Cataloghi, Disegni e Preventivi

Gratis a richiesta

Pompe a Vapore per qualunque uso
Istrumenti ed *Accessori eccentrici*
Trasporti di Forza mediante l'Elettricità
Lampade di qualità superiore a basso prezzo
Impianti completi di Illuminazioni Elettriche
Macchine ed *Accessori* industriali d'ogni genere
Motori a Vapore per impianti Elettrici e per l'industria
Macchine Utensili per la lavorazione dei Metalli e del Legno.

Libreria Editrice Galli

DI

C. CHIESA & F. GUINDANI

Galleria Vittorio Emanuele

la meglio fornita di tutta Milano

Guide — Dizionari — Grammatiche in tutte le lingue

Romanzi Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi

Libri Scientifici - Libri Scolastici - Libri Ascetici

Commissioni per tutti i paesi del mondo

Distribuzione gratis di tutti i cataloghi Italiani e Francesi

Abbonamenti a tutti i Giornali del Globo

Sconto da convenirsi a Stabilimenti, Istituti, Biblioteche e per vendite d'importanza.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze — Arrivi — Partenze — Arrivi

DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 p.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6..9 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3.32 p.	7.24 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze — Arrivi — Partenze — Arrivi

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p. P.G.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi, la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth.*

PRESSO I Parrucchieri e Profumieri in via Rialto n. 9

LANG E DEL NEGRO

trovasi un grande assortimento di articoli profumeria — saponi per toeletta. — Ristoratori Acqua della Corona, — Melrose, — Allen, — Acqua celeste Africana.

SPECIALITÀ PER LE SIGNORE

Fior di Mazzo di Nozze. — Acqua Chinina F.lli Rizzi. Spazzole per denti ed unghie

Un nuovo successo trionfale

dell'industria nazionale

Marca di fabbrica depositata

La Società Italiana per la produzione d'alimenti igienici pei Bambini (Amministrazione, Milano, Via Cerva, 8) a stento riesce a preparare le grandi ordinazioni che le vengono da tutta Italia e dall'Estero in

Farina Lattea Italiana

onorata di medaglie e diplomi di merito, di certificati d'Istituti e di Medici. È l'alimento più confacente ed igienico pei bambini dai 2 ai 15 mesi cui si somministra col poppatoio o come pappa. Facilissima preparazione. Campioni gratis a richiesta.

FARINA LATTEA FOSFO - FERRUGINOSA

data una volta o due al giorno a bambini gracili o debilitati dona invidiabile colorito, sodezza di carne e robustezza alle membra; raccomandatissima dai medici per bambini fino a 4 anni.

Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie.

Grossista in Udine: *GIACOMO COMESSATTI.*

SARTORIA - PELLICCERIA - VESTITI FATTI.

PIETRO MARCHESI succ. BARBARO

UDINE - Mercatovecchio N.o 2 di fianco al caffè nuovo - **UDINE**

PELLICCERIA

Desiderate qualsiasi lavoro di pellicceria tanto per Signora che per Uomo fatto sott'ogni riguardo come in qualsiasi Capitale ed a prezzi di vera concorrenza?

Rivolgetevi a

PIETRO MARCHESI succ. BARBARO — UDINE.

Mercatovecchio 2 di fianco il Caffè Nuovo.

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.